Zona arancione Lecchesi in giro ma preoccupati

La situazione. In tanti ieri si sono concessi due passi «La gestione dell'emergenza sanitaria è confusa»

STEFANO SCACCABAROZZI

Negozi aperti, bar attivi soltanto con l'asporto e diverse persone e famiglie a passeggio. Si presentava così, ieri mattina, il centro città, nel giorno in cui Lecco e la Lombardia tornano in zona arancione per almeno una settimana, con il rischio di poter presto essere nuovamente classificati come "rossi", con il divieto di uscire di casa se non per le emergenze o il lavoro.

La zona arancione in cui ci troviamo significa che si può uscire di casa e muoversi nel proprio Comune di residenza senza autocertificazione e infatti, in molti, nonostante la mattinata molto fredda, ieri ne hanno approfittato per una camminata oppure per qualche acquisto in questi primi giorni di saldi. I parcheggi attorno alle piazze erano tutti pieni e si è registrato un buon afflusso di persone per tutta la giornata nelle vie centrali.

Sensazioni negative

La sensazione diffusa nei lecchesi è però quella di una gestione dell'emergenza sanitaria poco efficace per prevenire l'arrivo di una terza ondata e permettere il ritorno a una situazione di normalità o quasi.

La pensano così **Giuseppe Galli** ed **Ermanno Manzoni**: «Siamo stati due giorni gialli, poi arancione, ma già ci dicono che diverremo rossi. Non si capisce nulla, è una gestione davvero fatta male da parte del Governo. È una situazione difficile, perché le persone continuano a morire. Ma non è possibile cambiare continuamente le regole».

Con conseguenze gravi anche dal punto di vista economico: «Penso soprattutto – continua Ermanno Manzoni – a chi ha un'attività economica e che da mesi si trova in difficoltà, anche perché i ristori arrivati coprono solo una minima parte dei mancati incassi rispetto allo scorso anno. Io sono in pensione, vedo quello che sta affrontando con la propria attività mio figlio».

Critico sulla gestione del Governo anche **Fabio Balbi**: «Siamo in una fase di grande incertezza e insicurezza, sembra che chi debba decidere non abbia le idee chiare. Sento parlare della possibilità di tornare ancora rossi e mi pare eccessiva, da tutti i punti di vista: per l'economia, per un discorso sociale e anche per i ragazzi che sono certamente i più penalizzati».

Anche le regole per le attività commerciali non convincono Balbi: «La cosa che capisco meno – prosegue - è il perché bar e ristoranti debbano rimanere chiusi o fare soltanto l'asporto. Per me dovrebbero poter riprendere a servire ai tavoli rispettando il distanziamento e il numero massimo di persone all'interno. In questo sono troppo penalizzati».

> Tante le paure che si vivono, per la salute e per la situazione economica

Tutti con la mascherina

Situazione confusa anche per **Luciano Boscagli**: «Siamo in zona arancione ma ci sono in giro tante persone. La gente è un po' stanca di questa situazione probabilmente, anche se tutti hanno la mascherina e gli anziani stanno soprattutto a casa, escono solo per fare la spesa. Poi quando ci sono i giorni gialli, tante persone escono di casa, come venerdì; sono stato in montagna in Valsassina e ho incontrato tante persone».

E poi ci sono i giovani, come **Ilaria Locatelli** e **Marco Gianoncelli**, che si sono visti ancora ritardare il rientro il classe: «Noi – spiegano - frequentiamo l'ultimo anno di scuola e facciamo le lezioni a distanza, mentre gli stage e i laboratori possiamo svolgerli di persona. Speravamo di rientrare a scuola il 7 gennaio, sia per rivedere i compagni, sia perché seguire le lezioni da casa non è così semplice, anche per problemi di connessione alla rete internet. Continuare così dopo tanti mesi è un po' pesante».

, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de vita@laprovincia.it,

Discreto l'afflusso dei lecchesi che ieri mattina hanno deciso di fare un giro in centro città. In tanti sono però in ansia per il futuro
FOTO MENEGAZZO

Giuseppe Galli

Ermanno Manzoni

Ilaria Locatelli

LA PROVINCIA
DOMENICA 10 GENNAIO 2021